

Il sole, il vento, il sesso:

protagonisti d'eccezione della politica italiana

Gli italiani hanno votato il loro futuro e noi, forse per ultimo, ci accingiamo a stilare qualche considerazione che se originale, sono i nostri lettori a giudicare, forti dell'attenta lettura portata a termine in questi giorni d'ira e di speranza, sulla grande stampa e dalla quale hanno tratto motivo di stimoli e di incoraggiamento per il loro quotidiano operare, nei confini naturali della Ragione, della Democrazia, del lavoro e degli indirizzi politici che la nuova classe politica venuta fuori dalle elezioni del 14-15 giugno u.s. intende risolvere al Paese con le intenzioni che non siano disastri, per il bene supremo di tutti i cittadini.

Alla vigilia delle elezioni tutti si sono incontrati: chi sulle piazze, chi dibattuti ai telegiorni, chi nei convegni culturali, chi nelle Sedi dei Partiti, come appunto nel giorno del «Giudizio Universale», ma molti, i non votanti e la gran schiera dei votanti scheda bianca, non sono stati partecipi all'appuntamento, scettici per esperienze negative del passato, increduli per la loro presente condizione, incuranti, a torto, del loro futuro e di quello dei loro figli, in quanto sopravvivente in

una sorta di limbo nel quale si trovano così bene e da cui non intendono venir fuori, se si buon o cattivo tempo ad attendere.

Indubbiamente hanno contribuito, checché se ne dica, alla elezione di alla bocciatura di taluni candidati i fattori Spazio e Tempo e con essi il fatto stesso, al quale nessuno ha mai pensato come attori politici e che purtroppo, oggi, attraverso quelle loro proprie attribuzioni sono in grado di dettare legge anche per le future elezioni.

Tutti conoscono la sfida lanciata tra il sole ed il vento all'aria di una rivolante che andava tutto solo per la strada su cui avrebbe per primo, riuscito a far togliere i vestiti d'uomo che pur camminava tutto avvolto nel suo indumento. Ebbene, il vento trascinante e violento, cominciò forte a soffiare, così forte sperando

di portare via gli abiti all'ovetto oggetto della sfida ma per quanti sforzi facesse e per quanto incrementasse la sua forza ed aumentasse la velocità del soffio, il rivolante con tutte le sue misere forze si tenne sempre più stretti addossi gli abiti e camminava chino per meglio inoltrarsi nella bufera di vento e così alla fine tutti gli sforzi andarono a vuoto per lo sfidante vento.

Poco dopo iniziò la sfida del

sole, il quale attraverso i suoi raggi ed il calore emanato da essi riuscì, in breve tempo, quasi miracolosamente di convincere e di persuadere a stesme, a far liberare il rivolante del proprio mantello ed anche di parte degli abiti così riducendone i costi interni, tanto da ridurlo, con somma gioia dello sfidante vittorioso quasi in cammino vincendo la sfida contro la

Giuseppe Albanese

continua in 6 pag.

Perchè non se ne vanno?

CONSIGLIO COMUNALE

NAVE ALLA DERIVA

Caro Direttore, il timoniere della nave della nostra città è stanco, l'equipaggio non collabora, di conseguenza la nave va alla deriva con il rischio di infrangersi vicino alla scogliera e sfasciarsi, intanto sotto la chiglia già si sente qualche urto.

Scusate la metafora, ma il giorno 3 Luglio u.s. per l'ennesima volta i lavori del Consiglio Comunale

sono stati sospesi per mancanza di numero legale e questo fenomeno ormai si ripete da quasi un anno, lasciando irrissolti i problemi più urgenti della città e dei cittadini, si continua a tirare avanti come nella fosse successo e si ha la faccia tonta di rimanere abbarbicati alle poltrone senza riflettere sul perché delle assenze in Consiglio Comunale.

Caro Direttore, io sono

uno di quei consiglieri che si assentano, ma la mia assenza come quella degli altri è una protesta al modo di fare politica nella Nostra Città negli ultimi tempi, non è corretto da parte di una amministrazione convocare un Consiglio Comunale con 180 argomenti ordine del giorno, non dando la possibilità ai consiglieri di esaminare tutte le deliberazioni e pretendendo la loro approvazione a scatola chiusa.

I tempi per fortuna sono cambiati, le opposizioni sono cresciute e si sono articolate, chi pretende di amministrare senza discutere vuol fare diventare la politica a Cava «ARROGANTE» e la Città ed i cittadini hanno sempre rifiutato questo aggettivo, dunque i Signori della maggioranza devono sapere che è giunto il momento della resa dei conti, la città ha bisogno di una amministrazione capace di affrontare i problemi e risolverli, questi signori non hanno il diritto di mortificare, perché nonostante i guasti provocati da loro è ancora la più bella ed agognata della nostra Regione. La politica del muro contro muro non serve, non risolve né a Cava né nell'intero paese.

I risultati elettorali danno questa lettura, basta osservare quale disgregazione partitica si è avuta e quanti movimenti partitici stanno prendendo corpo nel nostro paese, creando uno stato di confusione tanto che per formare un governo è diventato un rebus; questa è

Giuseppe Matrisiano
Cons. Comun. PSDI

continua in 6 pag.

LA RICOSTRUZIONE IN IRPINIA: CHE BELLA TORTA!

Da *Il Giornale d'Italia*
tipitiamo:

Caro Direttore, ora che la buriana elettorale ce la siamo lasciata alle spalle, forse potremo cominciare a pensare ad alcune «bagatelle» a cui si presta poca attenzione.

Prendiamo, per esempio, il fronte della ricostruzione nelle regioni del terremoto, Campania e Basilicata. Il terremoto in Irpinia è costato in termini di denaro spremuto dalle tasche dei contribuenti, oltre diciassettemila miliardi. E altri seimila

se ne spenderanno entro il 1989. Le cifre non comprendono gli interventi per Napoli, il cui ammonitare con esattezza non conosciamo nessuno, ma che superano certamente i tre mila miliardi. Secondo tecnici ed esperti la «ricostruzione» è destinata a superare presto la soglia dei 35 mila miliardi. Una bella torta, non c'è che dire.

La St. John's University di New York ha incaricato a suo esperto, il professor Rocco Caporale, che insegna sociologia, di condurre un'inchiesta-indagine sulla ricostruzione. Varrebbe la pena di esser segnalata alla commissione parlamentare d'inchiesta antimafia, e alla procura della Repubblica. Dice Caporale:

«Il venti per cento del dono è finito in tasca a politici; un altro venti per cento è andato ai tecnici della ricostruzione. Camorra, imprese del nord e imprenditori locali si sono divisi il resto. Il terremoto del 1980 è stato il disastro naturale per il quale sono stati erogati i più cospicui finanziamenti

pubblici e privati della storia. Soltanto il governo Usa ha dato 80 milioni di dollari, una cifra enorme se si pensa ai 5 milioni stanziati da Washington per il terremoto di Città del Messico. Detto questo credo che l'Italia non abbia imparato niente dalle lezioni del terremoto del Belice e del Friuli: solo il 50 per cento dei fondi è andato dove doveva andare. Il resto è stato dissipato. E' finito nelle tasche della camorra, ma non solo. Il dopotremoto è stato uno cugnac sulla quale hanno mangiato tutti i politici, le grandi industrie del settore che hanno avuto i contratti per le forniture: i tecnici, i geometri, gli architetti, i costruttori e i capimastri. Un giovane

Valter Vecellio
Roma

continua in 6 pag.

LUTTO IN FAMIGLIA

SI E' SPENTA SUOR MARIA VINCENZA D'URSI



Ancora un lutto ha colpito il nostro Direttore e la sua famiglia.

Nel pieno vigore della sua maturità, quando ancora svolgeva la sua attività di esemplare educatrice si è seriamente spenta la Rev. Suor Maria Vincenza al secolo Bettina D'Ursi, Suora della Carità, già Vice Presidente dell'Istituto «Regina Coeli» di Napoli.

Bettina D'Ursi, primogenita dei dieci figli del Notaio Vincenzo, da giovanissima fece suo l'ufficio motio «volli, sempre volli, forti e volli». Ella, lasciati gli studi per volontà paterna, dopo gli studi elementari, allora per le donne così si usava, volle riprendersi dopo vari anni riportando risultati davvero lusinghieri.

In 3 anni compi il corso per l'abilitazione magistrata e fu tra le prime agli esami di Stato. Conseguì il titolo, s'iscrisse al Magistero Suor Orsola Benincasa di Napoli e nei previsti quattro anni conseguì, con brillante votazione, la laurea in lettere e filosofia.

Fu nel giorno della laurea che, con una decisione precisa, venamente contrastata dai genitori, manifestò la sua determinazione di entrare in mo-

nistero e scelse l'Istituto delle Suore della Carità di S. Giovanni Antida per dedicarsi, nella serena pace dell'Istituto religioso, all'educazione della Giovinezza. E alla gioventù affidata alle sue cure Ella fu docente insigna e raccolse tanti lodevoli risultati da conquistarsi la benevolenza assoluta dell'Istituto e la stima e l'affetto delle alunne verso le quali usò sempre una mano ferma ed un giusto rigore per ottenere, nell'interesse delle stesse alunne, i risultati che erano nei suoi sogni.

Assunta alla carica di V. Presidente dell'Istituto Magistrale espletò l'incarico, insieme all'insegnamento delle "lettere", col massimo impegno curando pure, quale Direttrice, la pubblicazione di un brillante periodico dell'Istituto "Voci di Giovinezza" che fu di studio e di saper per tante ragazze educate ai più sani principi.

La vita monastica di Suor Maria Vincenza fu un prestigioso sacerdotizio fatto di amore per la gioventù e per la più istituzionale nella quale portò sempre la più assoluta dedizione ai voti pronunciati ai piedi dell'Altare di Cristo.

E quando le condizioni di salute cominciarono a vacillare Ella con dolore lasciò l'insegnamento ma mai smise di portare il contributo del suo lavoro e della sua esperienza alla Casa che da lei e solo da lei fu scelta come seconda famiglia.

Gli impegni scolastici e monastici non la fecero mai allontanare dagli affetti familiari e alla sua città di origine ove si rifugiava con tutto il suo amore quando le era consentito, fu legata da grande affetto filiale, prodigandosi in consigli sempre sereni ed intelligenti per i suoi genitori e per tutti i dì letti suoi nipoli e pronipoti.

E non appena per il male che covava si è sentita venir meno la vita a Napoli volevano ricoverarla in un ospedale del posto Ella chiese ed ottenne di venire a Cava e, vedi caso, ha esaltato l'ultimo respiro nelle corsie di "Villa Bende" a pochi passi dalla casa nativa, stringendo fra le mani il Crocifisso e il Rosario in un meraviglioso esempio di sereno trascaso.

Ora riposa nel Cimitero di Cava accanto ai suoi genitori e ai suoi spiriti che nella tomba l'hanno preceduto ma il suo spirito, ne siamo certi, è già su nel Cielo, accanto al Cristo che fu il vitatico della sua esistenza emantato di luce e di gloria.

I risultati delle Elezioni a Cava

	CAMERA	SENATO
PCI	9800 29,49%	8646 32,19%
PR	701 2,10%	39 0,04%
MSI	3683 11,07%	3047 11,34%
DC	11815 35,53%	327 1,21%
PRI	1023 3,07%	878 2,91%
PLI	481 1,44%	Verdi 490 1,82%
PSDI	539 1,67%	DC 9258 34,47%
DP	454 1,36%	PULV 141 0,52%
PSDA	22 0,05%	PNI 47 0,17%
PSI	3464 10,41%	PRI 928 3,48%
Lega veneta	172 0,53%	PSI 2437 9,07%
AP	29 0,08%	PLI 324 1,90%
AU	20 0,05%	PSDI 370 1,37%
Lista verde	844 2,53%	L. Verdi 214 0,79%
Caccia	200 0,60%	Scheda Bianca 843
		» Nulle 1162
		Volanti 35308
		Votanti 28861

Alfonso Senatore, Consigliere Comunale del MSI-DN al Comune di Cava dei Tirreni, espone delle circostanze che vanno riconosciute, in quanto sembrano, dei serbatoi di acqua relativa idrica di adduzione e distribuzione senza però che gli stessi siano mai stati messi in funzione.

Tali serbatoi dovrebbero trovarsi installati in località Borello - S. Quaranta - Crocelle e S. Anna. Se tutto quanto sopra accennato risulta essere la verità, il caso è di una rilevante gravità anche perché ogni estate si presenta a Cava puntualmente il problema della mancanza, ai cittadini, di forniture d'acqua potabile, ed inoltre si corre il rischio di veder marciare, se non utilizzata, un'opera che è costata miliardi alla già malandata Cassa del Mezzogiorno.

Sono, pertanto, certo e fiducioso che la S. V. Ilma sempre vigile e garante del rispetto della legge, vorrà accertare quanto prima:

a) Se è vero tutto quanto sopra esposto;

b) Se è stato effettuato il collaudo delle opere, e in caso negativo il perché;

c) Perché, infine, le opere non vengono consegnate e messe in funzione.

Tanto il sottoscritto ha ritenuto suo dovere esporre, sia per la carica che ricopre, sia quale cittadino interessato alla trasparenza delle istituzioni.

On. Sig. Prete
di Cava dei Tirreni

Il sottoscritto dott. proc.

Alfonso Senatore, Consigliere Comunale del MSI-DN al Comune di Cava dei Tirreni, si sta servendo dell'opera di due dottorato dipendenti del sig.

Farano Mario, costruttore edile e titolare della COGEMI Immobiliare, per la stesura delle concessioni edilizie rilasciate dall'apellata commissione.

Poiché appare strano che il sig. Farano, opera continua in sesta pag.

Dal Cilento alla Basilicata alla ricerca di "motivi, nuovi

Un giorno nella storica e ridente Avigliano

— Dal nostro inviato Giuseppe Ripa —

Tra i silenzi dei vicoli del borgo sembra che il tempo si sia fermato a quelle «ore lontane». La vita e i problemi di questo centro in una intervista al nostro giornale del sindaco Giuseppe TRIPALDI.

«Ciao o bella e fiera Avigliano, / custode di remote voci, di glorie e di fasti. / Ciao alle tue cose e alla tua gente. / Ciao al sole che ti bacia e ai venti che t'accarezzano. / Ciao ai monti che su te s'ergono come "geni" d'amore. / Ciao ai tuoi sogni e alle tue speranze... / Verò ancora a salutarti un di / perché de te bramo ancora sentire i battiti del cuore». (da una "lirica" di un poeta del Sud)

Dal Cilento alla Basilicata con nello sguardo visioni nuove, splendide. Meta del nostro viaggio AVIGLIANO, in provincia di Potenza. Dal Capoluogo dista appena 18 km. Altitudine, 827 metri. Abitanti, comprese le frazioni, 12 mila.

Il paese, circondato da verdi monti, si presenta al visitatore come una stupenda **opera** pittorica a cui fanno da trampoli, come pedine disseminate su una scacchiera argentea, masserelle che richiamano la memoria ai «ricordi del passato», i quali si fanno più vivi nei silenzi dei vicoli ove sembra che il tempo si sia fermato a quelle «ore lontane»...

Le origini di Avigliano appaiono ancora oggi incerte e contrastanti a causa della totale mancanza di documenti al riguardo. Su di esse sono state avanzate delle ipotesi soltanto da parte di studiosi locali e storici lucani.

Vorlendo attenersi a quanto tuttora si legge sul frontone dell'**Arco della piazza**, che rappresenta una delle sue porte, arco costruito nel sec. IX, si deve presumere che Avigliano già esisteva a quell'epoca... (Sul prossimo numero daremo una **SCHEDA** completa sul passato di Avigliano così come ci viene "presentata" da Antonio Lucio Tripaldi nel suo libro **Avigliano di Lucania**).

**

Incontriamo gente dal viso aperto, cordiale. In loro le dolci sembianze di questa ferace terra... Ad accompagnarci in questa nostra visita ad Avigliano, che si concluderà con l'incontro, al Municipio, col sindaco dott. Giuseppe TRIPALDI, è la gentilissima amica Patrizia Monaco, la poetessa delle "evocazioni". Sarà lei stessa a facilitarci il compito dell'intervista, magnificamente.

Il dott. Tripaldi (DC) è in carica dal settembre 1985. Venne chiamato alla guida del Civico Consesso aviglianese come successore del dr. Gerardo Coviello (anch'egli democristiano), eletto al Consiglio Regionale.

La sua affidabilità dà modo di condurre la conversazione senza imbarazzo. Poniamo la prima domanda per conoscere quale "linea" di condotta ha tenuto il dott. Tripaldi al momento in cui è salito al vertice dell'Amministrazione Comunale. Risponde:

«Ho cercato di seguire le "orme" del dr. Coviello, di fare bene come lui per non far avvertire agli aviglianesi e ai cittadini delle frazioni il disagio del passaggio da un amministratore all'altro. Al cambio della guardia — prosegue — vi era in atto una situazione abbastanza precaria, finanziariamente, e per me che assumevo la responsabilità di portare avanti il "caro" amministrativo poteva essere un banco di prova, da superare».

Attualmente come stanno le cose? Quello "scoglio" è stato superato o meno?

«Purtroppo no, in quanto permaneggiano le difficoltà finanziarie che, se vogliamo, oggi, affliggono pur altri Comuni; queste carenze, a mio avviso, sono le conseguenze di un sistema che investe essenzialmente lo Stato».

Per quanto concerne il modulo operativo quali problemi sono stati portati a compimento?

«Finora abbiamo realizzato opere pubbliche di vitale interesse per lo sviluppo e il maggior assetto socio-economico del territorio». Le elenca. Trattasi di strade, edilizia scolastica, rete fognante e illuminazione pubblica, per la qualcosa vi sono stati stanziamenti per vari e vari milioni. Nel dirciolo non nasconde la sua soddisfazione, aggiungendo: «Lo sarò ancor più domani, unitamente ai miei ottimi collaboratori; cioè quando verranno concretizzate tutte quelle altre opere figurenti nel "piano" programmatico di questa amministrazione».

Altri argomenti che hanno costituito oggetto del nostro colloquio con il Primo Cittadino di Avigliano sono stati la DISOCCUPAZIONE GIOVANILE e le ATTIVITA' PRODUTTIVE del paese.

«Il problema della disoccupazione giovanile —



ammette il sindaco — costituisce per noi viva apprensione, ma possiamo far ben poco per alleviarlo. Comunque, ci stiamo prodigando per la creazione di strutture valide per l'impiego del tempo libero dei giovani che, giustamente, chiedono una stabile sistemazione per non soffrire. E lo Stato e le Regioni che dovrebbero pensarsi in modo concreto. Le parole, le promesse, si sa, non servono a nulla».

In merito alle attività produttive ha detto: «Ad Avigliano, non essendoci una grossa vocazione industriale, tutto l'economia si basa prevalentemente sul commercio e sull'artigianato nonché su un discreto movimento impiegatizio.

Su questi due rami abbiamo concentrato tutta la nostra attenzione con la realizzazione di alcune COSE che dovrebbero restare nel futuro. Per il settore commerciale abbiamo portato a lieve fine, con l'approvazione in una seduta consiliare, l'aggiornamento del PIANO. Per gli artigiani abbiamo provveduto ad attrezzare due aree: una a servizio del capoluogo e l'altra a servizio delle campagne».

La nostra intervista al sindaco termina dopo un accenno alle frazioni che nel contesto operativo si inseriscono con uguali diritti del capoluogo.

«Credo che le nostre frazioni — asserisce l'interpellato — siano tra le più avanzate per quanto riguarda le voci: rispetto ai Comuni dell'interiora della Basilicata, dove si riscontrano ancora aspetti di estrema arretratezza dal punto di vista economico e sociale».

Ritornando su Avigliano ci informa che è stato approvato il PROGETTO per un grosso CENTRO POLIVALENTA, da servire per incontri, convegni e manifestazioni teatrali, e che per i giovani si è pervenuto all'ammodernamento degli impianti sportivi.

Ci congediamo dal dott. Tripaldi augurandogli buon lavoro. Poi con la nostra preziosa "guida" andiamo ancora incontro alle bellezze che Avigliano offre su "nastri" di sole in questo fantastico mattino. Tra queste bellezze il sorriso e la grazia di Patrizia Monaco si inseriscono come una "gemma".

ONORE AL MERITO

Durante una solenne cerimonia svolta alla Camera di Commercio di Salerno al concittadino sig. Biagio Specuzzi è stata conferita la Medaglia d'oro e diploma per i 28 anni di fedeltà al lavoro svolto nelle dipendenze del locale Hotel Victoria del comm. Adolfo Maiorino.

All'insignito le più vive felicitazioni ed auguri estensibili all'amico Adolfo Maiorino cui va il merito di aver saputo per tanti anni avere alle proprie dipendenze un bravo lavoratore.



La festa del sapore

Il serpente

In questo periodo nelle campagne, fanno la loro comparsa i serpenti.

E purtroppo inevitabilmente ogni anno avviene un'utile ed inumana strage di questi poveri animali.

Generalmente infatti, quando una persona vede un serpente, o viene colto da una crisi di eroina, o cerca in tutti i modi di ammazzare l'animale.

E' purtroppo una logica agire in questo modo. Qualcosa di diverso è in concepibile.

Il serpente è considerato un animale pericoloso, forse più di un leone o un drago. Né la gente riesce a ragionare diversamente, a togliersi di dosso una volta per tutte questo retaggio d'una mentalità sbagliata e fondata su basi inesistenti. Il tempo passa, ma la gente non cambia e cambia pochissimo.

In Italia infatti, di serpenti - pericolosi - ci sono solo le vipere, che sono in grado col loro morsa, di ammazzare pure una persona.

Ma sono solo le vipere: quattro specie soltanto, di cui una o due al massimo vivono in Campania e nessuna in Sardegna.

Tuttavia anche per quanto riguarda le vipere, bisogna sempre tener presente che, comunque il loro veleno agisce, rispetto ai serpenti molto lentamente. Ci vogliono circa ventiquattr'ore prima che una persona muoia, contro i quattro o cinque minuti del cobra o del mamba, e fino a cinque ore dopo il morso, il serpente riesce a neutralizzare pressoché in modo completo il veleno.

Poi la vipera è molto lenta nei movimenti. Un uomo è più veloce di lei. Né attacca se non viene molestata. Basta far attenzione a non metterci un piede su o comunque a molestarla e non succede nulla.

Una volta, mi si crede o no, nel prendere delle pietre, sfiorai addirittura una vipera con la mano. Lo feci è ovvio inavvertitamente, ma lo feci. Non successe nulla. L'animale, pur molestato se n'andò, senza neppure guardarmi. Fui fortunato? Forse, ma ciò dimostra che anche una vipera non morde tanto facilmente.

L'inquinamento dei terreni circostanti e dell'aria

che sufficiente ad ammazzarli. Non è vero che sono vulnerabili solo in testa. Anche la loro spina diabolica è molto delicata.

Né sono pericolosi per gli stessi animali domestici. In Italia, in Italia, ripeto, soltanto raramente qualche pulcino è stato divorziato. In genere il serpente si nutre di topi, rotoli, talpe, rane, piccoli uccelli, e lucertole anche.

Ma soltanto le vipere. Il serpente nero è forse uno degli animali più iniqui del mondo. Ormai anche gli zoologi ed i naturalisti non hanno più dubbi in merito. Anche su riviste come Aironi, debole di fede vengono scritti articoli in tali sensi. Perché quindi ammazzarlo?

Il serpente nero e gli altri, vipere escluse, se anche dovessero mordere non sono velenosi. Non attaccano mai l'uomo e scappano quando qualcosa si muove accanto a loro. Sono più veloci delle vipere, ma meno in ogni caso di un cane o un altro animale. In una corsa l'uomo sarebbe vincitore. E sono anche molto più delicati di quanto non si creda. Una bastonata che ad un uomo, un cane o un gatto provoca una confusione e subita è più

in modo errato e privo di ogni fondamento.

E se prima, quando non c'erano ospedali, sieri anatipesi eccetera, né la gente sapeva o voleva, distinguere un serpente velenoso da uno non velenoso, per paura di essere morsicati nell'erba da un animale sconosciuto e morire il giorno dopo, si uccidevano tutti i serpenti quasi come forma preventiva, quasi a voler dire «meglio che io» e questo modo di fare poteva anche essere giustificato, oggi non lo è più nel modo più assoluto.

A parte anche la questione ecologica, bisogna vedere le cose così come sono.

Non dico che un serpente debba essere visto con gioia, come un uccello che cinguetta. Questo forse io, sarei anche capace di farlo, ma per molti, lo so, non è facile, ma almeno farà indifferenza. Come se fosse una lucertola, una rana, un animale come un altro.

Non si deve partire come principio base che deve essere distruttivo o che con lui non si possa convivere. Ormai sono secoli che l'uomo ha ragionato

che l'uomo è un animale come un altro.

Non si deve partire come principio base che deve essere distruttivo o che con lui non si possa convivere. Ormai sono secoli che l'uomo ha ragionato

che l'uomo è un animale come un altro.

Il problema dello smaltimento dei rifiuti solidi a Cava diventa ogni giorno più difficile da risolvere. Dopo la chiusura, dani fa, dall'inceneritore pubblico nella frazione di S. Lucia, perché produceva una sostanza tossica simile alla drossina, i rifiuti solidi urbani sono scaricati all'aperto in una cava in disuso nella zona alta di S. Pietro.

La massa dei rifiuti nella discarica ha raggiunto ormai proporzioni ragguardevoli. Quello che all'inizio era un piccolo cumulo oggi è diventato una montagna puzzolente, un mondesazzo in continuo crescita. Il luogo dove è allocata la discarica dei rifiuti è colato alla vista dei cittadini ma i danni provocati all'ambiente sono notevoli.

Gli abitanti della frazione di S. Pietro due anni fa hanno presentato un esposto contro la discarica. Secondo i cittadini di S. Pietro la discarica non risponderebbe alle norme igieniche che regolano l'accumulo dei rifiuti solidi ma non hanno ricevuto nessuna risposta e la situazione perdura e si aggrava.

Nei giorni in cui il vento spira in direzione del centro abitato di S. Pietro un feto si diffonde tra le case e i cittadini della popolosa frazione si devono sorbire lo sgradevole "regalo".

La discarica dei rifiuti solidi di S. Pietro è senza dubbio, sotto il profilo economico, conveniente per l'Amministrazione Comunale ma il prezzo pagato dalla collettività è alto, altissimo. Il prezzo che il Comune paga al proprietario della discarica e i costi di trasporto sono modesti ma il gioco non vale la candelina. Il danno all'habitat circostante e alla salute dei cittadini di Cava è incalcolabile.

L'Amministrazione Comunale tra suoi obblighi ha la tutela della salute pubblica e non può certo continuare ad ignorare la spinosissima questione anche se nel bilancio comunale la voce della spesa per lo smaltimento dei rifiuti è contenuta.

Sono anni che associazioni ambientalistiche di ogni genere hanno chiesto che siano istallati nella città contenitori per il recupero del vetro, della carta e della plastica, per un eventuale riciclaggio, ma anche in questo caso nessuna risposta è venuta da parte dell'Amministrazione.

Certo istallare i contenitori per il recupero di una parte dei rifiuti solidi non significa risolvere completamente il problema ma è un primo passo per ridurre almeno la massa dei rifiuti.

La mancanza di volontà di fornire alle collettività questi servizi significa ribedere come si vuol gestire la questione dei rifiuti solidi, cioè creare a Cava una nuova montagna nei pressi di S. Pietro, monte Mondezza, affinché la ex piccola Svizzera abbia un rilievo orografico in più.

PRIMA COMUNIONE

I graziosi figliuoli Marta e Pasqualino dei dottori Giuseppe e Maria Miranda, da Cava dei Tirreni, hanno, nella Chiesa S. Maria delle Grazie in Raito, ricevuto la Prima Comunione.

Presenti parenti ed amici, i bambini sono stati festeggiati nell'accogliente Hotel Granotio in Pontecagnano. Infiniti ed affettuosi auguri di un itinerario nel bello e nel bene ai detti cari ragazzi e così rallegramenti ai genitori e ai nonni.

Un itinerario di Mario Vassalluzzo

LA COSTA DEL CILENTO

Dai Templi di Paestum alla rada di Sapi

QUESTO ARTICOLO DI MONS. VASSALLUZZO VENNE LETTO IL 13 APRILE 1985 IN OCCASIONE DELL'INCONTRO ORGANIZZATO DALLA SCUOLA MEDIA STATALE « D. LISTA » DI CASALVELINO PER CELEBRARE I SUOI 30 ANNI DI SACERDOTIZIO E I 20 DI ATTIVITÀ STORIOGRAFICO-LETTERARIA. LA MANIFESTAZIONE SI AVVOLSE DEL PATROCINIO DEL COMUNE DI CASALVELINO (paese natio) E QUELLO DI BOCCAPIEMONTE (ove è titolare della parrocchia di S. Giovanni Battista). FU UNA GIORNATA MEMORABILE!

A DON MARIO, STORICO, GIORNALISTA, SAGGISTA, ANIMATORE CULTURALE, PLURIPREMIAUTO, ANCORA UN GRAZIE DI CUORE PER IL SUO AMORE AL CILENTO E RINNOVATI RALLEGRAMENTI PER LE SUE MOLTEPLICI, INTERESSANTI PUBBLICAZIONI CHE, ORMAI, FANNO PARTE DELLA NOSTRA VITA PERCHÉ FONTI DI LUCI PER TUTTI. ED ALTRE NE VERRANNO, CERTAMENTE!

In questa passeggiata sto, dedicato a S. Michele. Più in là, ci sorride la placida ed accogliente Agno. ne.

Cerriamo tra la macchia di pino, erica, mirti, lenti, sco e ginesta e, a Mezzatorre, ecco Acciarioli. La nostra mente non resiste.

Fissa, vagando nel paesato, ferma la sua attenzione sul Dumas il quale, l'anno, ra alla fonda nelle acque di questa marina e sostenuto dal Vinciprova e da Lacava, attendeva la riscossa cilen-va in appoggio all'Eroe dei Due Mondi che marcia-va verso Salerno.

Acciarioli è già alle nostre spalle, quando la vista del la torre "Caleo" ripropone alla nostra considerazione la funzione che le fortificazioni cestiere assolsero in tempi tristi in cui orde sara-ene e piratiche fecero del-

l'Italia meridionale la terra delle loro continue scorrerie e del loro facile bottino. Queste torri, che sono centinaia, poste ad un miglio l'una dall'altra, ci faranno buona guardia da Agropoli a Sapi.

Tocchiamo ora la simpatia marina di Pioppi la quale, grazie alla labiosità dei cittadini, ha trovato anche un posto degno nel flus- so turistico della nostra co-sta.

Finalmente siamo a Casal-velino. Sostiamo estasiati in questo anfiteatro naturale, a cui è platea la vasta piana dell'Alento e tribuna le ca-teni del Gelbison e della Stella.

Ecco la marina, con i suoi lidi ed i suoi campings, con

i suoi villaggi. La sua spiaggia ci accoglie sorridente e pulita. Una punta fugace alla Marina di Ascea, anch'essa sviluppatasi turistica-mente, e poi siamo a Velia, l'antica Elea di Zanone e di Parmenide.

Qui ammiriamo, raro esempio in Italia di arco gre- co, la Porta Rosa e l'anfiteatro che in questi ultimi tempi sta venendo alla luce; la Via Sacra e, sul sito dell'antica Acropoli, il preten-zioso castello Sanseverino.

La collaborazione è libera a tutti

SI PREGA DI FAR PERVENIRE GLI ARTICOLI ENTRO IL

20 DI OGNI MESE

Poi attraverso la Statale, che si snoda come un nastro nel verde cupo, soffice, sfondato tra olivi secolari, siamo ad Ascea e quindi a Pisciotta con la sua marina. E di qui puntiamo decisi su Palinuro. Questo « capo », che fu nefasto al nocchiero di Enea, ci appare in tutta la sua mole, simile ad un cattaceo a riposo.

Ecco, con le sue molte terri poste a difesa tutt'intorno, misura tre miglia circa di circuito. Circumnum-vigandolo, vi visitiamo le numerose grotte: quella Az- zurra e l'altra d'Argento, quella del Sangue e l'altra

delle Ossa e subito dopo, at- traverso la strada dell'Arco naturale, una volta lasciati alla Marina di Ascea, anch'essa sviluppatasi turistica-mente, e poi siamo a Velia, il massiccio del Molpa, il nostro viaggio si inarca per la valle di San Marco.

A Marina di Camerota, uno dei posti più suggestivi di questa nostra costa con i suoi banchi di scogli ed i promontori intervallati da spiaggiate sabbiose, sostiamo più a lungo.

Il sole scende ormai ad occidente quando riprendiamo a salire lerta che ci porta a Camerota, a Lentiscesco e quindi a Scario, detta, dai marinai del secolo scorso, « Orecchio di porco ». Di qui arriviamo a Policastro, che ci mostra la sua civiltà italica, greca, romana e medievale; a Villamare e poi Sapi.

Arrivare a Sapi e ricordarci dei "Trecento giovani e forti" capitani del Pisicciotto con la sua marina, eane è un tutt'uno. Oggi so- prattutto, in cui le libertà sono insidiosamente minacciate, si sente il bisogno di pensare a quei trecento prodi del "Cagliari" i quali morirono volentieri per dare all'Italia quella libertà e quella indipendenza che secoli di schiavitù le aveva- no negato.

Questa è la costa cilenta- na, costa ricca di storia, non meno che di attrattive natu-rali, ma soprattutto costa ricca di pulizia, di sole, di verde e di gente tanto ospi-tale.

Finalmente siamo a Casal-velino. Sostiamo estasiati in questo anfiteatro naturale, a cui è platea la vasta piana dell'Alento e tribuna le ca-teni del Gelbison e della Stella.

Ecco la marina, con i suoi

lidi ed i suoi campings, con

in punta di penna

→ di Rigi

Considerazioni sul Turismo - e...

Il TURISMO è come un fucile, ha bisogno di essere per crescere svilupparsi sano e forte.

IL TURISMO non è luci se all'orizzonte vi sono han-chi di nubi, portati dal po-cco senso associativo ed op-erativo dei suoi "nochieri".

IL TURISMO è pagliuz-za nell'aria se "vive" sulle fragili ali di una . . . far-ortiche!

Corre sulla spiaggia l'ombra di un ricordo; l'onda indifferente scherza con la rena nell'ora di una sera di pace.

Nel tempo vive la pre-ghiera di una donna che per me fu tutto e nulla. Vedo

le sue chiome accarezzate dal vento di quel meriggio di settembre.

Un volo di rondini sull'infinito arioso del cielo è poesia per un animo in se-rena contemplazione.

Può farti più felice la fedeltà di un amico che il falso sorriso della donna a-mata.

Una lacrima versata per un bene perduto è giusta. Una lacrima versata per una sciocchezza è sciupata.

... colpi d'ala

Presentazione di GIPA

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Alle Autorità Comunali

Nota di Giuseppe Ripa

NON DIMENTICHIAMO (ancora) CARMINE PASSARO

* Perse la vita il 9 febbraio 1943 in seguito all'affondamento del sommersibile MALACHITE al largo della Costa sarda.

* Intitolare al suo nome una via di S. Marco sarebbe un atto nobile

Si continua nella « polemica » contro le autorità comunali per non aver ancora esaudito un desiderio popolare: dare il nome di un caduto — Carmine PAS- SARA — ad una strada di S. Marco.

Forse anche gli EROI debbono appellarsi a qualche santo protettore, almeno per quanto riguarda il Comune di Castellabate, per poter essere fasciati dalla LUCE DELLA RICONOSCENZA. In contraccambio del loro olocausto.

E' triste vederlo dimenticato proprio nel suo paese. Infatti, dai primi albori dell'ERA DEMOCRATICA ad oggi i componenti che si sono susseguiti in seno alla Civica Amministrazione hanno lasciato innaggiato una più che giusta e sacrosanta aspirazione di questi cittadini.

* Non sappiamo quali possono essere stati i motivi che l'hanno impedito quanto poi vediamo che per tante altre COSE si è solleciti nelle concessioni Questo dicono in loco con tono di rimprovero verso gli "insensibili".

Cogliamo l'occasione per fare un pò la storia di questo nostro concittadino che nel rigoglio degli anni immolò la vita per la patria nei cui ideali credeva fermamente! S. Marco ne conserva integra la Figura e in sè rabbia per non aver potuto custodire le sue spoglie.

Nel gennaio del 1943 Carmine Passaro fu qui per una breve licenza. All'atto della partenza disse ad uno

dei suoi fratelli che « non sarebbe più tornato a casa ». Ricordiamo benissimo le sue parole sebbene molto tempo sia trascorso.

Non una lacrima scese a rigare il volto del Sottocapo Motorista Passaro: solo su di esso si scorgeva un'ombra di malinconia. Era quasi presagio di ciò che gli doveva accadere.

Trascorsero due mesi. Siamo al 9 marzo di quell'an- no fatidico. Giunse in quel giorno la ferale notizia: In seguito all'affondamento del sommersibile MALA- CHITE il S. C. Carmine Passaro era da considerarsi disperso. (L'affondamento avvenne al largo della Co- stiera sarda il 9 febbraio).

In piedi rimaneva una tenua speranza e poi anche questa svanì col passare del tempo.

Carmine Passaro dopo tanti anni di servizio sui sot- tomarini doveva sbarcare, ma data le sue ottime qua- lità il suo comandante volle tenerlo ancora a bordo. Ed il premio alla sua costanza gli fu fatale.

Si era avverato ciò che sentiva nell'animo. Non fece più ritorno alla ridente S. Marco, ai suoi cari, ai suoi amici, alla terra del cuore.

Noi non l'abbiamo dimenticato! E vorremmo che da parte delle autorità comunali si venisse ad onorare degnamente la sua memoria. Intitolare una via che rechi il suo nome sarebbe un atto nobile così come lo è stato nell'intitolare il molo di S. Marco al sommergi- bile VELELLA.

Dove è ancora silenzio / LICOSA

DEL CILENTO TERRA DI SOGNI

- di Rigi -

Già il meriggio giocherellava coi colori delle cose, / e l'aria così pura si offriva alle narici fresca e riposante, / quando mi crogiolai tra coltri di alghi silvestri, / caduti da chiome rosse, incendiante di luce purpurea. / Pini, solo pini inclinati, intrecciati, coricati / ocellavano il cielo, mostrando a tratti, / tra rami gagliardi, un collage di azzurro e di verde. / Visione di sogno, angolo sperduto ove natura canta Dio, / oasi di con-ferto in questo deserto di pace

Ho declamato questi primi versi di una "lirica" del poeta Gianni Rescigno (la scrisse nel 1968 per l'al- bum dei suoi itinerari letterari) non appena sono ar-



Già l'estate 'impazzisce' sulla Costa cilentana: siamo al primo atto! Il piemone, come sempre, si verrà a re-gistrazione in agosto.

Al termine della rappre-sentazione il nostro consueto- to consueto.

Condizionamento Riscaldamento

Ventilazione

SABATINO & MANNARA

s. n. c

Economia di combustibile Sicurezza di impianti

Per l'immediata assistenza tecnica chiamate 465510

Via Vitt. Veneto, 53/55
52550 CAVA DE' TIRRENI

L'HOTEL Scapolatiello
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura CORPO DI CAVA
Tel. 461084



privato a Licosa in un giorno che segnava un altro capi- tolo di vita di questa TERRA DI SOGNI ove la Storia tracciò un incancellabile soleco, dove le luci di mille. naria civiltà imparano ancora per eternare il « canto sublime di Leucosa regina », il genio di quei popoli che lungamente vi soggiornarono.

Entrando in questa pianura si ha la sensazione di camminare sui resti di quella fulgida città, sepolta tutte le sue opere d'arte. Leucosa a pari di Paestum e di Velia richiama la mente ai ricordi di un'epoca remota: gli echi giungono a noi attraverso il « fruscio della tirrenica brezza » e « il greve remeggiare degli sventurati Troiani a Capo Palinuro ».

Leucosa fu l'approdo di navigatori di Atene e di Roma, abili nel maneggiare le armi ed impareggiabili nel commercio.

Salgo il vialone (che conduce ad Ogliastro Marina) ascoltando le onde che scendono a riva in riflessi perlacei. I campi mi vengono "incontro" come donzelle desiose d'amore, in una "veste" meravigliosa, in un trionfo di colori . . .

Cammini facendo non posso fare a meno di pensare agli inganni patiti da questa stupenda Licosa. A disto- gliermi è l'Assessore Comunale Francesco Pascale, un tenace leucosio che non da ora sta portando la sua VOCE fuori da questi confini. Mi dice:

« Forse è stato meglio così, che Licosa sia rimasta fuori da ogni forma di sviluppo perché può offrirsi allo sguardo di chiesissima in questa sua fantastica verginità . . . ».

Si, sono d'accordo con lui . . . che Licosa, del Gi- lento, sia rimasta integra nella sua bellezza naturale, che non sia stata "oltraggiata" da qualsiasi attentato!

Sciabolan gli ultimi raggi del sole. Sembra che su questo "tavoliere" si divertono a "seminare" tante perline, tra siccio sanguine. E' uno spettacolo che al- lieta lo spirito . . .

E lì, solitario, in mezzo ad acque iridescenti, s'erge l'isolotto delle sirene.

Radio Nova Campania 95.600 MHZ
84013 - CAVA DE' TIRRENI (Sa)
Via Angrianni, 10-12 - (089) 46.13.81

DIAGNOSI PRECOCE DELL'OSTEOPOROSI

Screening preventivo delle categorie a rischio mediante mineralometria ossea computerizzata

L'osteoporosi può definirsi come quello stato patologico dello scheletro in cui l'osso, normale per struttura e composizione, risulta essere quantitativamente rarefatto e pertanto seriamente compromesso nelle sue qualità meccaniche.

Le espressioni cliniche più diffuse dell'osteoporosi sono lesioni algiche persistenti e/o le facili fratture anche per traumi minimi specie a carico della colonna vertebrale, del III distale del radio, del collo del femore.

Accanto alle forme più comuni e pertanto statisticamente più rilevanti, legate all'invecchiamento e alla menopausa, vanno tuttavia ricordati molti altri stati morboschi che comportano secondariamente disturbi del metabolismo dell'osso con severe, dolorose e invalidanti sequenze: basti citare le malattie endocrine, reumatiche, l'uso di farmaci che determinano alterazioni del bilancio fosfo-calcico, gli interventi chirurgici sull'apparato genitale femminile, la insufficienza renale cronica in trattamento emodialitico, la cirrosi epatica, le sindromi da malassorbimento intestinale in soggetti con ampie resezioni gastrointestinali o affetti da malattie congenite o acquisite, alcune emopatie (talassemie) e infine ogni condizione che comporta una lunga immobilizzazione di segmenti scheletrici.

Per quanto detto, riconosciute le fasce di popolazione che presentano il maggior rischio di sviluppo della malattia osteoporotica, e in modo particolare le donne nei primi 4-5 anni dall'avvenuta menopausa, è auspicabile la realizzazione di periodici controlli dell'assetto minrale osseo per riconoscere tempestivamente l'insorgere delle osteopatie rarefacenti in uno studio preclinico e quando una terapia mirata può ancora sortire risultati soddisfacenti.

A queste esigenze di diagnosi precoce e di monitoraggio dell'evoluzione dell'osteoporosi, risponde appieno la mineralometria ossea computerizzata (m.o.c.), test strumentale semplice, non doloroso che consente tra l'altro di superare i limiti della radiologia tradizionale capace di svelare il fenomeno patologico solo quando l'entità di perdita ossea si aggira sul 30% della massa totale.

Infatti, la metodica mineralometrica riconosce modificazioni della massa ossea dell'ordine del 2-3% quali possono interve-



Il bioingegnere Ferraioli e i dottori Marasco e Caltavituro durante l'esecuzione di un test.

nire nel corso di uno o due semestri, risultando indispensabile per l'individuazione di quei soggetti (prevalentemente donne) in cui la velocità di riduzione di massa ossea per anno va al di là dei limiti tollerabili e per i quali va immediatamente approntato un programma terapeutico.

La m.o.c. si è rivelata una metodica accurata, precisa e utile per lo screening ed il monitoraggio delle condizioni patologiche che comportano sul piano anatomo-clinico, un impoverimento osseo in senso quantitativo e/o qualitativo.

I vantaggi tecnici di se-
si risultano essere il fa-

cile impiego, l'elevata precisione di misura, la buona riproducibilità dei risultati, la non invasività, la breve durata dell'esame (circa 3 minuti), la non esposizione al rischio di radiazioni, le possibili ripetibilità a breve distanza di tempo, la buona accettabilità da parte del paziente.

La nostra esperienza ha mostrato innanzitutto il ruolo di essa come necessaria indagine complementare non invasiva, in un programma di prevenzione secondaria su soggetti ad alto rischio di osteoporosi.

Essa consente inoltre, attraverso un'accurata e obiettiva descrizione della

malattia demineralizzante, l'oculata impostazione del programma terapeutico e un altrettanto preciso giudizio a lungo termine sull'efficacia di quest'ultimo, evitando le interferenze derivanti dal quadro clinico fatto di segni e sintomi spesso difficilmente quantificabili.

In conclusione, la m.o.c. racchiude in sé gli aspetti di un moderno e avanzato mezzo di indagine nella pratica ambulatoriale e nel « check up » del paziente a rischio di osteoporosi e facilita la "compliance" del paziente nella corretta e costante attenzione ai consigli e alle terapie raccomandate.

AL COMUNE
DC - PSI

QUANTO SIAMO CADUTI IN BASSO!

Articolo di
Antonio Battuello

Un film di qualche anno fa, ricordo, titolava « Quanto siamo caduti in basso! ». Ebbene, a voler seguire l'andazzo preso dal governo comun di Cava dei Tirreni, questa distolazione potrebbe definirsi azzecchata fin troppo.

Don Eugenio Abbri, chiaramente usurato (e il tempo scalfisce persino gli 'dei'), cerca di tappanore, con metodi di altri tempi, le falle, le troppe falle della sanguigna imbarcazione amministrativa, ma non riesce più a far quadrare il cerchio. E gli stessi suoi scudieri, pur tro magugni di impotenza e chiari segni di sconcerto, assistono al piuttosto spettacolo di un'allegra DC-PSI che non può né deve essere lo spettacolo di una Cava di ben altre potenzialità se si guarda ai cittadini operosi, culturalmente vivaci ed intraprendenti.

I fatti. Dopo lunghi periodi di pausa, dovuti da una parte all'incapacità di gestire le bramosie intestine di chi vuol sedersi sulla potrona di assessore e di chi lasciar non vuole, dall'altra alla mancanza di dialogo con l'opposizione, ai primi di luglio, come fulmine a ciel sereno, eccoti l'ennesimo, strano, inconsiglio comune con 180 punti all'o.d.g. Abbri, in procinto

di partire per l'URSS in vacanza, dopo aver assicurato che il Consiglio si sarebbe tenuto dopo metà del mese, improvvisamente torno sui suoi passi. A suo dire, Cava deve essere amministrata, occorre lavorare in Consiglio (oh, guarda chi lo dice!).

Una volta in riunione,

però, presto vengono i nodi di pettine. In realtà il Consiglio si è tenuto per permettere l'alternanza degli assessori DC (non di quelli PSI, che, dopo essersi accapigliati un bel po', i pretendenti pare siano stati contentati e taciti con polpette saporite, ancorché utili ad personam).

A testimoniare che in casa DC il Consiglio è noto per addivinare al passaggio di consegne, lo attesta qualche copia di Ordine del giorno del Consiglio che arrica al 1° punto dimensioni degli assessori e al 2° punto Nomina nuovi assessori. Poi, evidentemente, resisi conto che così l'evidenza era troppo smaccata, i compari hanno cercato di rimediare retrocedendo tali argomenti nel gruppones degli altri punti, senza peraltro riuscire a mancare la reale volontà.

In Consiglio, poi, la richiesta dei gruppi di opposizione di anticipare la trattazione di punti importanti quali l'assegnazione dei quali alle Cooperative e l'assegnazione dei Minialloggi è stata respinta da DC e PSI perché le pratiche non erano pronte.

E qui casca l'asino. La volontà di Abbri e Ponzia è chiara: innanzitutto facciamo quel che ci pare; della città a noi poco importa (e coi problemi relativi alle casse che ci sono, tutto questo è grave).

Ma non finisce qui. La maggioranza, dopo aver arrogantemente sfidato le opposizioni, è venuta meno per assenza di molti suoi componenti e ha fatto andare a carte quattrotutto la seduta. Così non si va avanti.

Ed, intanto, si va in vacanza: il personale aspetta inquadramenti ormai chimeri, l'edilizia soffre per il colpevole ritardo nell'assegnazione dei suoli alle Cooperative, le iniziative culturali e turistiche serie e di sostanza latitano, gli artigiani attendono l'assegnazione dei suoli, il Comune attende soluzioni razionali. All'U.S.L., poi, come anticipavamo nel numero precedente, qualcosa non va nella conduzione e gestione degli appalti. E' il caso della fornitura del pane, ad esempio.

Una ditta vince la gara e viene letteralmente vestita. Il 1 marzo inizia la fornitura, il 3 marzo già si vede recapitare un telegramma in cui si notifica un accertamento, il 10 marzo, senza averne atteso neppure gli esiti dello stesso, si sospende la fornitura. Il 31 marzo il responsabile sanitario precisa che il pane fornito è perfettamente in regola col capitolo d'appalto.

La logica e la legge vorrebbero un'immediata ripresa della fornitura. Macché. Fino al 27 maggio (dopo oltre 2 mesi) ancora niente. Poi il 29 maggio si riprende... Il nostro giornale accenna, seppure sommariamente, al fatto. Risposta: il fornitore, reo di aver passato la notizia a noi e di aver causato cognare, viene sabotato in un modo o in un altro.

Alla fine, pare, voglia lasciare la fornitura. Perché tutto questo? Forse la gara doveva essere appannaggio di altri? O qualche altro motivo si nasconde dietro?

E, se questo accade per forniture di 50 milioni, va tutto in regola per le forniture di miliardi?

Circa la documentazio-

ne e le notizie, che la Tec-

Faola elettorale

di MARIA ALFONSINA ACCARINO

Si era in periodo elettorale. La propaganda faceva sentire le sue stregende voci altrui. Larghi spazi desolati testimoniano, poi, l'incidento doloso dell'abbattimento selvaggio degli alberi fusti che non spandono più spande- no la prata ombra. C'era al che s'esponeva desunzione per violazione di proprietà privata, occupazione abusiva di suolo ecc. ecc. Si rincantuccia a zattere per consolare se stesso e il bosco che lo circondava, malinconico, afflitto. Anche le nini si erano allontanate alla ricerca di ombre più gradevoli, folti, sicure; di Diana solo il pallido lume appariva di notte.

Al primo trillo dell'insigno no-ni più le ninfe intrecciano danze. Memoria diverse allietavano nei locali notturni i mortali. C'era la biondina, ad esempio, con quella bococchia che spandeva luci a destra e a manca e si dimenava in tutte le direzioni e posizioni.

Frattempo giù, sulla terra, Dora e compagnie elaborano dati e probabilità. I Partiti non sanno più cosa inventare per offrire un'immagine risuonata e adesiva. Attori, professionisti, donne, anche pornostar, tutti sul piede di guerra.

Avevano fumato il katum della pace, alla fine? Chissà... Venne il grande giorno,

fra timori, dubbi, speranze, entusiasmi. Gli elettori si recano alle urne, come ad un tempo, portando in dono i loro voti. Timeo Danao domandava: i doni, infatti, si rivelarono incredibili e, per qualche tempo, amare sorprese.

I Rossi, a furia di propagan-

dere « Votate le donne e si accorsero di aver perduto gli uomini. I Verdi gongolavano di gioia; asserivano chiamato a danno, minacciano fuoni e fulminei; ne aveva dato prova facendo scorrere pioge torrenziali, prontamente arginate dalle interstizie fume dei candidati. Che chissà!

Non si poteva riposo tranquillo. E le donne! Anche loro erano dalla smania di diventare onorevoli. Ah, se fosse stato un po' più giovane!, si sarebbe dato alle donne che non erano state un po' più giovani!, così pensava Giove, e Nisetta lo scettro con aria compiaciuta.

Il primo trillo dell'insigno no-ni più le ninfe intrecciano danze. Memoria diverse allietavano nei locali notturni i mortali. C'era la biondina, ad esempio, con quella bococchia che spandeva luci a destra e a manca e si dimenava in tutte le direzioni e posizioni.

Frattempo giù, sulla terra, Dora e compagnie elaborano dati e probabilità. I Partiti non sanno più cosa inventare per offrire un'immagine risuonata e adesiva. Attori, profes-

sioni, donne, anche pornostar, tutti sul piede di guerra.

Avevano fumato il katum della pace, alla fine? Chissà... Venne il grande giorno,

VECCHIE FORNACI
SULLA
Panoramica Corpo di Cava
metri 600 s/m

Cucina all'antica
Pizzeria - Brace

Telefono 461217

CENTRO PER LA DIAGNOSI E LA CURA DELL'OSTEOPOROSI

c/o MEDICANOVA

Via Fiorinano — Palazzo Colisseum — BATTIPAGLIA (Salerno)

ARMANDO FERRAIOLI - Bioingegnere

Studio di Ingegneria Medica — CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

EUGENIO MARASCO - Aiuto ortopedico

Ist. di Ortopedia e Traumatologia - II^a Facoltà di Medicina e Chirurgia.
UNIVERSITÀ DI NAPOLI.

GAETANO CALTAVITURO - Medico Chirurgo

Per un'ecologia, della vita

Osservate il verde dei prati, gli alberi in fiore e le azzurre distese di mare, sta diventando ormai letteratura, quasi un ricordo sbiadito nel tempo.

Il 1987 è stato per l'aspetto dedicato all'ambiente, alla sua salvaguardia e al rispetto che noi dobbiamo avere per tutto ciò che circonda.

Più che giusto, ma spesso nella mia mente si affaccia questa riflessione: è importante, sì, il rispetto dell'ambiente, ma che dire del "protagonista" della natura?

Trope volte gli esseri umani addirittura rischiano di non poter affatto godere delle bellezze del creato: anche nella nostra Italia troppe persone, le più deboli e indifese, rischiano di essere confinate in spazi sempre più emarginati.

In particolare, il mio pensiero in questo momento va a quel piccolo embrione, della misura di pochi millimetri o centimetri, ma riconosciuto dalla scienza universale come "uomo", di cui altri umani spesso decetano la morte e il "diritto" a non nascere.

Dal 1978, infatti, anno in cui è stata varata la Legge n. 194, che consente l'interruzione della gravidanza anche se secondo alcune norme, oltre 200.000 piccoli esseri umani ogni anno vengono soppressi nel grembo materno, oltretutto con spese a carico del-

L'Antiquariato a Cava dei Tirreni

Per l'iniziativa dell'apassionato e competente prof. Giovanni Pantaleone, ben coadiuvato dal dinamico ed intraprendente Giuseppe Ronca si è aperto ufficialmente in via XXV Luglio 10/B di Cava dei Tirreni la Galleria d'arte « Il Castello » con una simpatica manifestazione inaugurale cui hanno partecipato visitatori di Cava e della provincia.

L'iniziativa merita plauso ed attenzione visto che rappresenta un momento culturale di indubbio valore, cui la stessa Amministrazione Comunale non dovrebbe disinteressarsi.

Il prof. Pantaleone, che non trascura l'aggiornamento, attraverso la partecipazione a corsi, incontri, seminari in Italia e all'estero, garantisce quel la serietà d'impostazione che settori delicati, quali quelli dell'antiquariato, richiedono.

Quadri di Casciaro, Perocelli, Loria, Avalone, dell'800 Napoletano, della Scuola di Posillipo, dei macchiaioli e delle varie scuole principali italiane; mobili in stile Luigi XIV fino al Liberty, originali soprammobili dell'800 e del '900 rappresentano biglietti da visita di tutto rispetto.

L'augurio è che questa Galleria rappresenti un momento di partenza e un punto di riferimento per la qualificazione del settore e per il rilancio dell'artigianato del mobile che a Cava ha avuto ottimi e validi precedenti.

Antonio Battuello

Dalla prima pagina

IL SOLE, IL VENTO, IL SESSO

preferenza ostinata del vento.

E a dire che c'è stata, nello scorso elettori e il vento dei prepotenti dell'ultima ora che ha tentato, non riuscendo, carpire il voto o più voti al classico cittadino fornito di buon senso, come è stato la forza dinamica della persuasione in taluni Partiti vincenti, accompagnata dall'esempio del loro operato politico e sociale e da un'esemplare condotta di vita politica tramandata nel tempo ad attrarre la simpatia di tanti elettori, facendo accrescere, come nella loro intenzione, consensi elettorali.

Per quanto concerne il sesso e la elezione dello Iona Staller, in arte Cicciolina, la cosa di per sé, potrebbe sintetizzare 30 anni di storia italiana con un saggio dal titolo: « Dalla Senna Merlin all'Onore Cicciolina » lo primo, grande moralizzatrice, che nel '58 fece scomparire il sesso dalle « Case chiuse » sbarazzandole del suo, la seconda, ha portato, spudoratamente, il sesso nelle case di tutti e sulle piazze, servendosi anche della Televisione di Stato. C'è da dire che in 30 anni l'abito dell'italiano medie è come se si fosse rirotato e lo indossiamo, oggi, tuttavia, anche se contrariolico, coprendo di ridicolo.

Per l'Onore Cicciolina, dobbiamo riconoscere che a nulla sono valsi quei due protagonisti cui accennavano poco fa, come forse più o meno convinti ed irresistibili della Natura, in quanto, come tutti i lettori ben sanno, a far giudicare l'Onore Cicciolina, a renderla nudissima come Frine dell'antica storia greca, è stata quella irresistibile spinta di una libido che è il sesso che vive come una piastra universale, selvagamente, nelle arrendevoli corpi-oggetto dell'Onore Iona Staller.

Che l'Onore Cicciolina intenda passare alla storia politica italiana con un atto di coraggio.

PERCHE' NON SE NE VANNO?

stata la risultante della politica del muro contro muro fatta dai nostri governanti. A questo volete arrivare nella nostra città signori del potere?

Per quanto mi riguarda fa fai una scelta, fai la scelta del riformismo, perché sono sempre più convinto, oggi ancora di più che per risolvere i nostri problemi si ha bisogno che tutte queste forze le quali vogliono un cambiamento, che si attui attraverso riforme, si uniscano e discutano, mantenendo anche le loro diversità ideologiche, ma discutano per fare gli interessi reali del paese.

Per quanto concerne la nostra città, non è corretto non è giusto che questa amministrazione, senza avere le capacità numeriche, pretende di amministrare e nel contempo

mortificare le esigenze che vengono dalle città stesse. Cane Direttore, questi Signori devono sapere che è giunto il momento di sedersi intorno ad un tavolo per verificare chi è interessato a risolvere i problemi della città e dei cittadini, per far sì che si abbia una vera amministrazione, capace di affrontare le nuove e vecchie esigenze, che vanno dalla casa, al lavoro, ai giovani, agli anziani, all'ambiente, alla sanità e di tutto ciò che serve per migliorare sempre di più questa città e non condannarla alla politica del muro contro muro, voluta da un timoniere stanco che non dispone più del suo equipaggio e che sicuramente se non verifica le proprie forze, porterà la nave contro la scogliera.

Per quanto concerne la vita, sensibilizzando l'opinione pubblica attraverso incontri dibattiti, diffusione di opuscoli, interventi su mass-media ecc.

Inoltre il Movimento per la vita cerca di venire incontro ai problemi di donne in difficoltà per la loro gravidanza, offrendo aiuti morali e materiali. Pertanto, chi volesse conoscere di più su questo Movimento o intende segnalare casi di donne in difficoltà per la loro gravidanza, può telefonare al n. 465438.

Uniamo i nostri sforzi, allora, per una cultura, intesa come modo di vivere più a misura d'uomo, perciò maggiormente ecologica.

dott. Angelo Pappalardo
Presidente « Movimento per

architetto, un ex sessantottino convertito al capitalismo senza freni, mi ha detto: « Quando avrò fatto il terzo miliardo, smetto. Poi vengo in America. Gli ho chiesto perché. Cesi, mi ha risposto, « non sarà qui quando cascherà tutto un'altra volta. » Capoarca dice che l'Italia non ha imparato. Ma alcuni italiani hanno imparato benissimo. Il denaro stanziato per ricostruire le case distrutte, in buona parte sono ancora in banca. I containeri e i prefabbricati dell'emergenza, a Sant'Angelo dei Lombardi, Lioni, Conza, Teora, sono ancora lì. Lo stato, ha dichiarato il ministro Salverino De Vito, ha speso o stanziato per

le case 9274 miliardi; ma solo il 27 per cento degli alloggi è stato riparato. Il resto del denaro per l'edilizia privata è fermo in banca e frutta interessi. Alfonso Scarinzi, dirigente della Banca Popolare dell'Inpiniac ad Avellino (e nipote della moglie di De Mita), dice: « Da noi giacciono 140 miliardi che novant'anni comuni non riescono a spenderne. Perché? « Un terzo delle amministrazioni non ha ancora fatto il piano regolatore, » dice un assessore.

Su 173 nuove industrie

a cui lo stato ha dato e vuol dare 1200 miliardi a fondo perduto, appena 22 sono funzionanti e complete. In Irpinia solo quattro aziende hanno aperto i battenti: la Dietal-

at, del gruppo Parmalat a Nusco (Calisto Tanzi, il proprietario è amico intimo di De Mita, che è di Nusco); la Eurosiderm, a Conza: la Omi, a Calagio; la Zuegg a San Mango. L'occupazione ne ha tratto un grande beneficio: nove posti alla Omi, dieci alla Dietalat, ventinove alla Eurosiderm, ventotto, stagionali, alla Zuegg. Totale: settantasei nuovi posti di lavoro, contro un progetto che ne prevede 2713 in Irpinia, e quasi 10 mila nell'intera area terremotata.

Delle 173 aziende finora finanziate dallo stato, 98 hanno avuto anticipi per un totale di 552 miliardi. Alcune si sono limitate solo ad incassare denaro, magari esibendo documenti d'impegno per acquisti di macchinari.

E poi i politici, che la fanno da padroni. Nulla si muove senza il loro consenso. Circola una storia: un'industria del nord è a cena con un giornalista, in un ristorante dell'Irpinia. L'industriale parla ad alta voce, badando a farsi sentire da camerieri e clienti: « Qui c'è posto per tutti. Raccomandazioni, non ne esistono. » Appena messo piede fuori dal locale, l'industriale prende il giornalista in disparte, e si sfoga: « Da queste parti la Dc è anche nel ragù. Non si muove niente che non sia deciso da De Mita e dai suoi. Se non vuole rovinarmi, non faccia il mio nome. »

Caro Direttore, che dire? Forza Italia, avanti Italia, Ridateci il prefetto Mori. Fin qui le notizie dell'Irpinia - Attendiamo ora che a Cava il nostro Sindaco voglia rispondere alle nostre domande su quanto e come si sono spesi i soldi pervenuti al Comune per i danni del terremoto.

- Direttore responsabile: - FILIPPO D'URSI
Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1982 N. 266
Fip. Jevane - Lungarno Te - SA

Il sottoscritto dott. Proc. Alfonso Senatore, consigliere comunale del MSI-DN, presso il Comune di Cava dei Tirreni, espone quanto segue alla S.V. III.

accioché si faccia luce e chiarezza su di un episodio dai margini non ben delineati; Premesso

che, il Consiglio Comunale in data tre ottobre

Il sottoscritto dott. Proc.

Alfonso Senatore, consigliere comunale del MSI-DN, presso il Comune di Cava dei Tirreni, espone quanto segue alla S.V. III.

che, a tutt'oggi questi chiarimenti non risultano essere stati dati, mentre risulta avvenuto il pagamento di L. 90.000.000 ai Sig. Signori:

che, stante la sospensione della delibera, in attesa di chiarimenti, il pagamento non poteva avvenire e, allo stato, risulta effettuato senza la presenza di un titolo valido ed idoneo;

che, ciò legittima il sospetto nato intorno a tale vicenda che occupa negativamente l'opinione pubblica;

Tutto ciò premesso si CHIEDE

a) dettagliatamente tutti i lavori commissionati alla USL e dei quali lo stesso è stato ed è Direttore Tecnico o comunque collaudatore;

b) l'importo analitico degli stessi;

c) gli emolumenti finora percepiti dall'Ing. Lambiase Alfonso, nella qualità di Direttore dei lavori o comunque di tecnico;

d) se non ritenga, stante la polese e marchiana incompatibilità, di voler sollecitare gli organi della USL 48, accioché provvedano con urgenza alla revoca degli incarichi tuttora in essere e a desistere nel futuro, dal favore con l'affidamento di tali incarichi, persone incompatibili con la loro funzione pubblica.

Distinti saluti

Dott. Proc.

Alfonso Senatore

COMPLEANNO

Auguri alla piccola

Brigida Ventre, che il 7

Agosto compirà un anno.

Denunzie e interpellanze dell'Avv. Senator

et amore dei, metà a disposizioni del Comune sue dipendenti, e d'altro canto non si riesce bene a capire il motivo per il quale un Ente Pubblico ricorra all'ausilio di estranei, in palese violazione al segreto d'ufficio, invece che a suoi dipendenti, si chiede di far leva su una situazione che occupa negativamente la opinione pubblica.

Tanto il sottoscritto ha ritenuto suo dovere esporre sia per la carica che ricopre, sia quale cittadino interessato alla trasparenza delle istituzioni.

Sig. Sindaco
di Cava dei Tirreni

Il sottoscritto dott. proc. Alfonso Senatore, Consigliere Comunale del MSI-DN

PREMESSO

che, durante il periodo estivo si presenta ancor più preoccupante il fenomeno della discarica abusive dei rifiuti, in quasi tutte le frazioni di Cava dei Tirreni;

che, pertanto, è necessaria una più accurata opera di prevenzione e repressione del fenomeno;

Tutto ciò premesso si interroga la S.V. III ma per conoscere quali provvedimenti urgenti intende adottare e se non ritenga opportuno sollecitare il Comandante dei Vigili Urbani, accioché disponga un servizio di vigilanza ad hoc.

On. Procuratore della Repubblica di Salerno
On. Prefore
di Cava dei Tirreni

On. Procuratore della Corte dei Coni di Roma
On. Sig. Pres. del Comitato Regionale di Controllo di Salerno

Il sottoscritto dott. Proc. Alfonso Senatore, consigliere comunale del MSI-DN, presso il Comune di Cava dei Tirreni, espone quanto segue alla S.V. III.

che, per tale delibera vennero chiesti i chiarimenti dal Comitato Regionale di Controllo di Salerno;

che, in base alla legge 863 del 1978, le risultanze complessive del bilancio della USL devono essere iscritte nel Bilancio del Comune, al quale va allegato anche il Bilancio delle USL;

che, lo stesso risulta essere, ad immemorabile, il Direttore di tutti i lavori sia della USL 48 che, precedentemente alla costituzione della stessa, del vecchio ente Ospedaliero S.M. dell'Olmo (Ved. doc. n. 2 allegato);

che, in base alla legge 863 del 1978, le risultanze complessive del bilancio della USL devono essere iscritte nel Bilancio del Comune, al quale va allegato anche il Bilancio delle USL;

che, per tale disposizione legislativa il Consigliere Ing. Lambiase Alfonso incorrebbbe, a parere dell'interrogante, nella duplice veste di controllore e controllato, e perciò, quindi, si raffigurerà l'ipotesi di interessi privati in atti di ufficio;

Tutto ciò premesso si interroga la S.V. III.

accertare tutto quanto sopra ed individuare, ove esistano estremi di reato, i responsabili penalmente.

Tanto il sottoscritto ha ritenuto suo dovere esporre, sia per la carica che

gli emolumenti finora percepiti dall'Ing. Lambiase Alfonso, nella qualità di Direttore dei lavori o comunque di tecnico;

se non ritenga, stante la polese e marchiana incompatibilità, di voler sollecitare gli organi della USL 48, accioché provvedano con urgenza alla revoca degli incarichi tuttora in essere e a desistere nel futuro, dal favore con l'affidamento di tali incarichi, persone incompatibili con la loro funzione pubblica.

Distinti saluti

Dott. Proc.

Alfonso Senatore

COMPLEANNO

Auguri alla piccola

Brigida Ventre, che il 7

Agosto compirà un anno.

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

Banca abilitata ad operare nel settore degli scambi commerciali con l'estero

DIREZIONE GENERALE — Salerno via G. Cuomo, 29 - 82120.50.22 (6 linee pbx)

Capitali amministrati al 30 aprile 1987 Lit. 409.099.557.810

DIREZIONE GENERALE — Salerno via G. Cuomo, 29 - 82120.50.22 (6 linee pbx)

Salerno: Sede Centrale e Agenzia di Città n. 1 - Baronissi; Castel S. Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Paestum; Roccapiemonte; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano. Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

Banca abilitata ad operare nel settore degli scambi commerciali con l'estero

DIREZIONE GENERALE — Salerno via G. Cuomo, 29 - 82120.50.22 (6 linee pbx)

Salerno: Sede Centrale e Agenzia di Città n. 1 - Baronissi; Castel S. Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Paestum; Roccapiemonte; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano. Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

Banca abilitata ad operare nel settore degli scambi commerciali con l'estero

DIREZIONE GENERALE — Salerno via G. Cuomo, 29 - 82120.50.22 (6 linee pbx)

Salerno: Sede Centrale e Agenzia di Città n. 1 - Baronissi; Castel S. Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Paestum; Roccapiemonte; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano. Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

Banca abilitata ad operare nel settore degli scambi commerciali con l'estero

DIREZIONE GENERALE — Salerno via G. Cuomo, 29 - 82120.50.22 (6 linee pbx)

Salerno: Sede Centrale e Agenzia di Città n. 1 - Baronissi; Castel S. Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Paestum; Roccapiemonte; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano. Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

Banca abilitata ad operare nel settore degli scambi commerciali con l'estero

DIREZIONE GENERALE — Salerno via G. Cuomo, 29 - 82120.50.22 (6 linee pbx)

Salerno: Sede Centrale e Agenzia di Città n. 1 - Baronissi; Castel S. Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Paestum; Roccapiemonte; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano. Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

Banca abilitata ad operare nel settore degli scambi commerciali con l'estero

DIREZIONE GENERALE — Salerno via G. Cuomo, 29 - 82120.50.22 (6 linee pbx)

Salerno: Sede Centrale e Agenzia di Città n. 1 - Baronissi; Castel S. Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Paestum; Roccapiemonte; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano. Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

Banca abilitata ad operare nel settore degli scambi commerciali con l'estero

DIREZIONE GENERALE — Salerno via G. Cuomo, 29 - 82120.50.22 (6 linee pbx)

Salerno: Sede Centrale e Agenzia di Città n. 1 - Baronissi; Castel S. Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Paestum; Roccapiemonte; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano. Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

Banca abilitata ad operare nel settore degli scambi commerciali con l'estero

DIREZIONE GENERALE — Salerno via G. Cuomo, 29 - 82120.50.22 (6 linee pbx)

Salerno: Sede Centrale e Agenzia di Città n. 1 - Baronissi; Castel S. Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Paestum; Roccapiemonte; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano. Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

Banca abilitata ad operare nel settore degli scambi commerciali con l'estero

DIREZIONE GENERALE — Salerno via G. Cuomo, 29 - 82120.50.22 (6 linee pbx)
